

Il relatore parlerà dopo.

BONGHI, relatore. Appunto domandavo alla gentilezza della Camera...

PRESIDENTE. La Camera non può spogliare gli onorevoli deputati di un diritto che loro compete.

BONGHI, relatore. Ma a me pareva... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Perdoni; sarebbe strano che volesse venire a togliere un diritto che compete ai deputati. La Camera può stabilire che il relatore parli, e faccia il riassunto rispondendo a tutti; ma, ripeto, non può spogliare i deputati del diritto che hanno.

Parli l'onorevole Gabelli.

GABELLI. Mi riservo di rispondere all'onorevole Nisco quando verrà il mio turno. Intanto, siccome mi pare che l'onorevole Marincola abbia voluto dare una sua spiegazione delle intenzioni mie verso la società delle Romane...

MARINCOLA. Ma no. Non è stata questa l'intenzione mia; io rettifico qualunque parola che abbia potuto avere da lei una simile interpretazione.

GABELLI. Questo è il senso che mi ha fatto. Del resto, accetto la dichiarazione che mi fa l'onorevole Marincola.

L'onorevole Marincola dice: lo Stato esproprierebbe il patrimonio suo; e che per ciò? Lo espropria, ma lo espropria per sè, perchè dopo aver ceduto quel patrimonio alla società delle ferrovie romane, non vi sia alcun altro che lo espropri con danno dello Stato che è il principale fra i creditori delle Romane.

L'onorevole Marincola fece un conto di molti milioni dati dallo Stato alla società. Sta bene, ma l'onorevole Marincola ricorderà che io ho fatto un conto di 196 milioni di crediti dello Stato, e a questo conto non ne può essere contrapposto se non un altro di 86 milioni del valore totale delle linee romane, anche tenuto conto che il reddito netto ascenda alle 4000 lire il chilometro.

Il Governo, dice l'onorevole Marincola, nel 1864 ha imposto la fusione della società. Ma chi ve l'ha detto? Nei contratti comparisce che la società si fuse di *volontà propria*, e di più nella relazione dell'onorevole Correnti è detto che la società non ha voluto adattarsi ad assumere la linea ligure e tutti *gli altri impegni, se non col patto di ottenere una sovvenzione chilometrica non minore di lire 13,250.*

Si è detto al Parlamento: accettate questa condizione della sovvenzione in tale misura, altrimenti i componenti la società delle Romane non accettano. È stata adunque piuttosto la società che ha imposta la sua volontà al Governo, che non il Governo il quale abbia imposta la propria alla società.

Si è detto che la società delle Romane ha tenuto i suoi impegni.

Ma se essa non ha nemmeno fatto il cambiamento del binario della strada da Napoli a Ceprano che, assunto nel 1861, doveva essere finito nel 1865; se oggi

ancora, come osservai poco fa, questioniamo pel cambiamento di questo binario, come vuole dirci l'onorevole Marincola, che la società delle Romane abbia tenuto i suoi impegni? (*Rumori*)

MARINCOLA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Gabelli, si limiti al fatto personale.

GABELLI. Il massimo finalmente degli impegni di quella società era la costruzione della linea Ligure, e questo massimo suo impegno non l'ha voluto o non l'ha potuto adempiere.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Asproni, la parola spetta all'onorevole Cadolini.

CADOLINI. Sarebbe stato mio intendimento di svolgere non brevi considerazioni, onde dimostrare come la convenzione colla società delle ferrovie romane non giunga a salvarla dalla crisi in cui si trova e dai pericoli da cui è minacciata. I lavori che sono stati fatti nel Ministero, e che hanno avuto per intento di dimostrare che con questa convenzione si arriva a salvare la società, portano a conclusioni le quali sono per intero fondate nella speranza d'aumento della produzione delle ferrovie romane, del miglioramento notevole delle condizioni del credito della società, e di tante altre condizioni favorevoli che sono tutte assolutamente ipotetiche.

Era mio intendimento di svolgere tutti gli argomenti che, secondo me, potevano valere a sostenere questa mia tesi, ed a dimostrare quale sistema sarebbe conveniente per risolvere la questione delle ferrovie romane.

Ma, siccome dalle voci che ho intese poco fa nella Camera, io ho scorto che essa è desiderosa che la discussione non continui...

Voci. Parli! parli!

CADOLINI... io quindi mi limito a queste dichiarazioni che varranno come spiegazione del voto che darò contrario a questa convenzione.

NERVO. (Della Commissione) Le osservazioni dell'onorevole Nisco su alcune parti della discussione generale sollevata ieri dall'onorevole Sormani-Moretti, e toccata anche in parte dall'onorevole Gabelli, mi dispensano dal soffermarmi ulteriormente sopra questa parte della questione che ci preoccupa in questo momento. Quindi io restringerò, anche per non tediare troppo la Camera, le mie osservazioni ai punti più culminanti, messi in evidenza dall'onorevole Gabelli, come quelli che tendono ad infirmare la portata economica e finanziaria delle cifre addotte dalla Commissione in sostegno delle sue proposte.

L'onorevole Gabelli prese a considerare quattro punti principali. Prima di tutto l'esattezza, il grado di fiducia che possono meritare le cifre che la Commissione ha potuto addurre alla Camera, come l'espressione dell'attuale situazione economica e finanziaria della società.

In secondo luogo egli prese a esaminare nelle varie